



# PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 4 n°155

## Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te il Santo di Israele

[www.campomolino.it](http://www.campomolino.it) cell. D. Luciano **340 2259239** [luciano.cescon@gmail.com](mailto:luciano.cescon@gmail.com)

**SABATO 14 DICEMBRE** Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18  
**Lettori:** Nadalet Stefania e Presotto Giovanni  
**ORE 17,30** Def.ti Presotto Luigi e Settembrina;  
Def.ti Nadalet Giuseppe, Savina, Yvette e Padre Clemente

**DOMENICA 15 DICEMBRE** Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-1  
**Lettori:** Celotto Tiziano e Scottà Stefania  
**+ III Domenica di Avvento c**  
**ORE 09,00** Per la comunità parrocchiale; Def.to Linguanotto Luciano ord. dai familiari;  
Def.ti Biasi Angelo e Antonietta ord. fam. Rossi Guido; Def.ti Barducco Giulio e Angela.

**LUNEDÌ 16 DICEMBRE** Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27  
**ORE 17,00** Sec.do int. Fam. Moras alla B. V. Maria

**MARTEDÌ 17 DICEMBRE** Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17  
**ORE 17,00** Def.to Vidotto Paolo e familiari ord. dalla moglie

**MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE** Ger 23,5.8; Sal 71; Mt 1,18.24  
**ORE 17,00** Per le anime del Purgatorio

**GIOVEDÌ 19 DICEMBRE** Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25  
**ORE 17,00** Per le vocazioni sacerdotali e religiose

**VENERDÌ 20 DICEMBRE** Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38  
**ORE 17,00** Def.to Berlese Giovanni

**SABATO 21 DICEMBRE** Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45  
**Lettori:** Costoli Luigi e Zamai Maria  
**ORE 17,30** Def.to Scottà Gabriele; Def.ta Trevisan Giovanna;  
Def.ta Giuseppina ord. da un'amica

**DOMENICA 22 DICEMBRE** Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45  
**Lettori:** Padovan Lucia e Buriola Serenella  
**+ IV Domenica di Avvento c**  
**ORE 0900** Per la comunità parrocchiale; Def.to Vidotto Ivo ord. Amici; Def.ti Rossi Angelo  
e Antonietta; Def.ta Corazza Alice; Def.to Costoli Giuseppe; Def.to Corocher Guseppe

● **CONCERTO DI NATALE** Chiesa Parrocchiale Gaiarine mercoledì 18 dicembre ore 20,30  
" Il Bambino e l' Angelo "

● Domenica 22 dicembre dopo la S.Messa, Ermelinda...organizza bancarella con vendita dolci per dare la possibilità a tutti di essere coinvolti nel sostegno alla comunità di Gaviãozinho (Brasile) in particolare alla scuola agricola. Le offerte saranno poi portate da lei e suo marito in Brasile.

● **Abbonamento a L'AZIONE** -settimanale d'informazione della nostra Diocesi - scade il prossimo 31/12. Rivolgersi agli incaricati Emilio Pilan, Celotto Tiziano...

● **Unita' Pastorale.** In ascolto del Vangelo di Luca. Ultimo incontro di lettura e meditazione condivisa della IV domeniche di Avvento, accompagnati da don Fabrizio. Oratorio parrocchiale di Gaiarine, ore 20,30. 17/12. Aperti a lettori, operatori pastorali, catechisti, Consigli pastorali... <https://-www.upgaiarine.it/2024/12/12/terza-domenica-di-avvento-percorso-di-lettura-e-meditazione-condivisa-sul-vangelo-di-luca-3-incontro-guidato-da-don-fabrizio/>

## RIFLETTERE

Giovanni il Battista è l'uomo dell'Avvento, uomo tipo che ci insegna a vivere l'attesa di Cristo in ogni tempo. Egli, con la sua vita, provoca nella gente una domanda: «*Che dobbiamo fare?*». È la missione di ogni cristiano: provocare domande, suscitare interrogativi, inquietare le coscienze per aprirle a Cristo.

Pensiamo che cosa terribile mancare a questa chiamata di Dio! Quante volte la nostra vita... allontana gli altri da Dio! Quanta gente è triste, perché io cristiano con la mia vita non faccio passare Cristo! Quante persone sono lontane perché allontanate e altre sono lontane perché non avvicinate da nessuno: non avvicinate da noi, da me, da te!

L'avvento ci fa scoprire le nostre responsabilità. Ci sono zone proibite per il Signore, perché noi non siamo credenti che vivono la fede e portano la fede. Noi siamo la strada di Dio: guai a noi se gli chiudiamo la via. Noi spesso siamo cristiani di abitudine e il nostro battesimo che potrebbe suscitare gioia a non finire... spesso è fermo, bloccato, infruttuoso. E tanta gente assetata di luce resta nella sofferenza delle tenebre, perché noi non abbiamo trasmesso la luce che ci è stata donata.

Giovanni il Battista ci dice come dobbiamo vivere l'avvento. Gli chiediamo: «*che dobbiamo fare?*». Per noi la domanda diviene: «*Come dobbiamo prepararci al Natale?*». Egli risponde: «*chi a due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi a da mangiare faccia altrettanto*». La prima conversione è questa: liberarci dal materialismo che ci circonda! Non viviamo per accumulare ma condividere, donare, vivere per gli altri: la carità è il vero tesoro dell'uomo, perché è nostro ciò che doniamo e non ciò che accumuliamo. Invece quale tremendo torto facciamo a Dio: nel mondo c'è cibo per tutti... ma alcuni impediscono che arrivi ad altri la propria parte di beni.

Noi cristiani siamo i primi chiamati alla conversione. E dobbiamo costruire la famiglia non sulla chimera del benessere (i figli si ribelleranno! I figli si drogheranno per uscire dalla vita inutile che noi stiamo proponendo!), ma dobbiamo costruirla sulla volontà di fare della vita il tempo del dono, il tempo del bene, il tempo dell'amore, il tempo del sacrificio. È dando che si riceve: soprattutto si riceve Dio, perché Dio è colui che dona.

Il mio lavoro è inquinato da un egoismo assurdo oppure il mio lavoro è frutto della mia fede? Sono cristiano nel lavoro, oppure, fuori dalla chiesa, sono uno come gli altri? Se fosse così sarei peggiore degli altri. Dobbiamo vivere la fede dove la Provvidenza ci ha messo: onestà, puntualità, diligenza, gentilezza, preparazione, umiltà e capacità di perdono... devono brillare nel lavoro del cristiano.

Non esiste situazione nella quale non ci si possa santificare: da tutti i punti della terra si vede il cielo, da ogni punto della terra si arriva a Dio. Tutto il mondo e tutte le situazioni sono via per la santità.

Si deve frequentare la preghiera e la Messa per Cristo: è Lui che vuole che siamo una cosa sola, è Lui e soltanto Lui la giustificazione di tutti i comportamenti del cristiano.

L'Avvento serve a questo: a rimettere Cristo alla radice di tutti i nostri comportamenti con una liberazione da ogni intenzione corrotta, da ogni attesa sbagliata, da ogni forma di apostolato in cui prevale l'"io" nascondendo Dio!

## **LITURGIA DELLA PAROLA IV Domenica di Avvento**

**Dal libro del profeta Michèa** *Mi 5,1-4a*

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

**Salmo Responsoriale Salmo 79 (80)**

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

**Dalla lettera agli Ebrei** *Eb 10,5-10*

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

**† Dal vangelo secondo Luca** *Lc 1,39-45*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 11 dicembre 2024**

**Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza. 17. Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!". Lo Spirito Santo e la speranza cristiana**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Siamo arrivati al termine delle nostre catechesi sullo Spirito Santo e la Chiesa. Dedichiamo quest'ultima riflessione al titolo che abbiamo dato all'intero ciclo, e cioè: "Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il Popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza". Questo titolo si riferisce a uno degli ultimi versetti della Bibbia, nel Libro dell'Apocalisse, che dice: «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!"» (*Ap 22,17*). A chi è rivolta questa invocazione? È rivolta a Cristo risorto. Infatti, sia San Paolo (cfr *1 Cor 16,22*), sia la *Didaché*, uno scritto dei tempi apostolici, attestano che nelle riunioni liturgiche dei primi cristiani risuonava, in aramaico, il grido "*Maràna tha!*", che significa appunto "Vieni Signore!". Una preghiera al Cristo perché venga.

In quella fase più antica l'invocazione aveva uno sfondo che oggi diremmo escatologico. Esprimeva, infatti, l'ardente attesa del ritorno glorioso del Signore. E tale grido e l'attesa che esso esprime non si sono mai spenti nella Chiesa. Ancora oggi, nella Messa, subito dopo la consacrazione, essa proclama la morte e la risurrezione del Cristo "nell'attesa della sua venuta". La Chiesa è in attesa della venuta del Signore.

Ma questa attesa della venuta *ultima* di Cristo non è rimasta l'unica e la sola. Ad essa si è unita anche l'attesa della sua venuta *continua* nella situazione presente e pellegrinante della Chiesa. Ed è a questa venuta che pensa soprattutto la Chiesa, quando, animata dallo Spirito Santo, grida a Gesù: "Vieni!".

È avvenuto un cambiamento – meglio, uno sviluppo – pieno di significato, a proposito del grido "Vieni!", "Vieni, Signore!". Esso non è abitualmente rivolto solo a Cristo, ma anche allo Spirito Santo stesso! Colui che grida è ora anche Colui al quale si grida. "Vieni!" è l'invocazione con cui iniziano quasi tutti gli inni e le preghiere della Chiesa rivolti allo Spirito Santo: «Vieni, o Spirito creatore», diciamo nel *Veni Creator*, e «Vieni, Spirito Santo», «*Veni Sancte Spiritus*», nella sequenza di Pentecoste; e così in tante altre preghiere. È giusto che sia così, perché, dopo la Risurrezione, lo Spirito Santo è il vero "*alter ego*" di Cristo, Colui che ne fa le veci, che lo rende presente e operante nella Chiesa. È Lui che "annuncia le cose future" (cfr Gv 16,13) e le fa desiderare e attendere. Ecco perché Cristo e lo Spirito sono inseparabili, anche nell'economia della salvezza.

Lo Spirito Santo è la sorgente sempre zampillante della speranza cristiana. San Paolo ci ha lasciato queste preziose parole: «Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rm 15,13). Se la Chiesa è una barca, lo Spirito Santo è la vela che la spinge e la fa avanzare nel mare della storia, oggi come in passato!

Speranza non è una parola vuota, o un nostro vago desiderio che le cose vadano per il meglio: la speranza è una certezza, perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. E per questo si chiama virtù teologale: perché è infusa da Dio e ha Dio per garante. Non è una virtù passiva, che si limita ad attendere che le cose succedano. È una virtù sommamente attiva che aiuta a farle succedere. Qualcuno, che ha lottato per la liberazione dei poveri, ha scritto queste parole: «Lo Spirito Santo è all'origine del grido dei poveri. È la forza data a quelli che non hanno forza. Egli guida la lotta per l'emancipazione e per la piena realizzazione del popolo degli oppressi» [1].

Il cristiano non può accontentarsi di *avere* speranza; deve anche *irradiare* speranza, essere seminatore di speranza. È il dono più bello che la Chiesa può fare all'umanità intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele.

L'apostolo Pietro esortava i primi cristiani con queste parole: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». Ma aggiungeva una raccomandazione: «Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto». E questo perché non sarà tanto la forza degli argomenti a convincere le persone, quanto l'amore che in essi sapremo mettere. Questa è la prima e più efficace forma di evangelizzazione. Ed è aperta a tutti!

Cari fratelli e sorelle, che lo Spirito ci aiuti sempre, sempre ad "abbondare nella speranza in virtù dello Spirito Santo"!